



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

272^a seduta pubblica
martedì 3 novembre 2020

Presidenza del vice presidente Taverna

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
-------------------------------------	---

<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	21
---	----

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI

PRESIDENTE5

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE5

SUGLI ATTENTATI TERRORISTICI A VIENNA

PRESIDENTE6

STEGE (Aut (SVP-PATT, UV))7

GARAVINI (IV-PSI)8

URSO (FdI)9

LAFORGIA (Misto-LeU)10

ALFIERI (PD)11

GASPARRI (FIBP-UDC)12

CANDIANI (L-SP-PSd'Az)14

FERRARA (M5S)15

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

RIZZOTTI (FIBP-UDC)16

MAUTONE (M5S)17

CROATTI (M5S)18

ACCOTO (M5S)19

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 202020

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI21

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 21

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione 21

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento 22

Trasmissione di atti 25

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 25

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento 26

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 26

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni 27

Mozioni 28

Interrogazioni 31

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 36

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 38

Interrogazioni da svolgere in Commissione 49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (*ore 16,34*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato all'unanimità il nuovo calendario dei lavori fino al 20 novembre.

Il seguito della settimana corrente sarà riservato ai lavori delle Commissioni, con particolare riferimento ai decreti-legge presentati al Senato.

La prossima settimana, martedì 10, alle ore 16,30, e nella giornata di mercoledì 11 novembre sarà discusso il decreto-legge recante proroga misure di contrasto al Covid-19.

Giovedì 12 novembre, alle ore 9,30, è previsto il *question time* con la partecipazione dei Ministri per gli affari europei, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti.

La settimana dal 16 al 20 novembre sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il nuovo calendario dei lavori fino al 20 novembre:

Martedì	10	novembre	h. 16,30	– Disegno di legge n. 1970 - Decreto-legge n. 125, Proroga misure di contrasto al COVID-19 <i>(scade il 6 dicembre)</i>
Mercoledì	11	"	h. 9,30	
Giovedì	12	Novembre	h. 9,30	– Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento

La settimana dal 16 al 20 novembre sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1970
(Decreto-legge n. 125, Proroga misure di contrasto al COVID-19)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h.	27'
L-SP-PSd'Az	1 h.	8'
FIBP-UDC	1 h.	2'
PD		49'
Misto		46'
FdI		38'
IV-PSI		38'
Aut (SVP-PATT, UV)		32'
Dissenziati		5'

Sugli attentati terroristici a Vienna

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Onorevoli senatrici e senatori, nella giornata di ieri una serie di attacchi terroristici

ha colpito la città di Vienna, causando vittime e feriti tra cittadini inermi e Forze di polizia.

L'aggressione violenta, vile, in disprezzo della vita delle persone, della storia e della cultura di una delle capitali dell'Europa, rappresenta, non solo una ferita profonda per Vienna, per l'Austria e per il suo popolo, ma anche una inaccettabile minaccia verso i valori e i diritti fondamentali della civiltà e della democrazia.

Nessuna ragione, nessuna ideologia, nessuna attenuante possono giustificare condotte che rappresentano crimini contro la stessa umanità. Di fronte al dolore, allo smarrimento, alla privazione violenta della libertà deve levarsi, unanime, la risposta comune, fondata sulla condanna senza incertezze di ogni intimidazione e violenza e, allo stesso tempo, sulla piena solidarietà e vicinanza alle vittime innocenti e all'Austria intera, verso la quale oggi ci sentiamo ancora di più stretti da legami e sentimenti di autentica amicizia.

In ricordo delle vittime, con gratitudine verso i soccorritori e in spirito di partecipazione verso i cittadini e le istituzioni austriache, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio e raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, come Gruppo per le Autonomie e rappresentanti della SVP, esprimiamo tutta la nostra solidarietà alle istituzioni e al popolo austriaco per i fatti di ieri sera. Ci sentiamo particolarmente vicini alle famiglie delle vittime. Sono antichi e profondi i legami del Sudtirolo con la città di Vienna; un'amicizia che, mai come oggi, avvertiamo la necessità di sottolineare e di ribadire.

Quanto è successo avviene a pochi giorni dagli attentati in Francia. Fa riflettere la strategia del fondamentalismo islamista di creare scompiglio e terrore in una fase in cui l'Europa tutta è chiamata a fronteggiare la drammatica emergenza sanitaria.

È l'ennesima riprova, semmai ce ne fosse stato bisogno, di un disegno malato e disgustoso, cui l'Europa deve rispondere in maniera unitaria, rilanciando il suo impegno contro ogni forma di fondamentalismo e di intolleranza.

Il terrorismo ci fa paura, sì, ma, nello stesso tempo, aumenta la nostra fermezza per la scia di dolore e morte che semina tra tanti cittadini inermi e innocenti, la cui unica colpa è di essersi trovati al posto sbagliato nel momento sbagliato. Questo, per tutti noi, è semplicemente inaccettabile.

Chi semina il terrore, chi vuole trasformare le nostre città in scenari di guerra deve, però, sapere che l'Europa, nella sua storia, ha saputo sconfiggere avversari molto più grandi e più minacciosi. Quindi, lo farà anche questa volta, per onorare le vittime di una guerra che esiste soltanto nelle menti disturbate di chi calpesta e manipola un messaggio religioso per perseguire scopi che nulla hanno a che fare con la fede e con la religione. Viva la libertà!

Viva il popolo austriaco, cui, da quest'Aula, mandiamo l'abbraccio più grande e più commosso di cui siamo capaci. (*Applausi*).

GARAVINI (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, anche da parte del Gruppo Italia Viva-PSI, esprimo totale solidarietà, vicinanza e cordoglio alle istituzioni austriache, ai familiari delle vittime, alle Forze dell'ordine e a tutta la cittadinanza austriaca.

Un nuovo attacco, che non è un attacco solo all'Austria, ma all'Europa tutta, tra l'altro a pochi giorni dagli altri avvenimenti che avevano riguardato prima Samuel Paty, l'insegnante francese sgozzato brutalmente, e poi successivamente Nizza, ancora teatro di sanguinosi omicidi. Tali omicidi non arrivano dall'Islam - è importante ribadirlo fortemente proprio all'interno delle istituzioni - ma da terroristi islamici, che ci devono vedere uniti a livello europeo e convintamente volti a contrastare queste forme di brutale e fanatica violenza. La compattezza è importante non soltanto nella denuncia, ma anche nel contrasto.

È importante che ci sia compattezza dell'Europa anche nel potenziare gli strumenti europei che abbiamo creato negli ultimi anni proprio per contrastare il terrorismo. Penso *in primis* a Eurojust, configurato sul modello della nostra Direzione nazionale antimafia. È un'agenzia estremamente proficua che ha dimostrato anche nei recenti attentati, che purtroppo hanno a loro volta insanguinato le principali capitali europee, di essere uno strumento importante e prezioso. È necessario che a livello europeo adesso si potenzino strumenti come questo, cosa che invece non è stata fatta nella recente proposta della Commissione europea rispetto al bilancio. Dal consueto *budget* di 45 milioni sono stati previsti tagli di diversi milioni. L'appello al Governo italiano è di approfittare anche di occasioni tragiche come questa per ribadire quanto sia necessario potenziare gli strumenti già previsti per un contrasto, il più armonico possibile a livello europeo, a forme di terrorismo come questa.

Allo stesso modo, è necessario potenziare lo scambio delle banche dati, prevedere una formazione a livello internazionale per le forze inquirenti sia di magistratura che di polizia e rafforzare le squadre investigative comuni. Anche a livello nazionale è necessario che ci si doti di leggi e si recepiscono le diverse decisioni e direttive europee finalizzate a migliorare la collaborazione a livello internazionale e, in particolare, comunitario proprio per un contrasto il più possibile congiunto al terrorismo, oltre che al crimine organizzato.

Signor Presidente, nell'avviarmi a concludere, ci tengo a ribadire che tale lotta ci deve vedere uniti e compatti nel contrastare forme di terrorismo e di fondamentalismo islamico, per sottolineare invece quanto noi siamo fortemente uniti a livello europeo per la difesa dei diritti, della libertà, della libertà di opinione e di espressione, quanto noi siamo per la laicità e quanto siamo per una concezione liberale dello Stato.

Nell'esprimere la nostra profonda solidarietà, questa deve essere anche un'occasione per ribadire un impegno politico forte, oltre che di potenziamento degli strumenti idonei al contrasto del terrorismo. (*Applausi*).

URSO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, anche il Gruppo Fratelli d'Italia esprime all'Austria, ai cittadini e alle vittime di questo ennesimo attentato terroristico tutta la sua solidarietà di italiani ed europei.

È purtroppo triste constatare che in pochi giorni in quest'Aula abbiamo dovuto esprimere la nostra solidarietà alle vittime e al popolo francese per due volte e ora al popolo austriaco. L'Europa è sotto attacco. Lo avete detto anche voi e fuori da quest'Aula anche il Ministro degli affari esteri ha utilizzato, per la prima volta, parole chiare. Noi gliene diamo atto perché pensiamo che sia assolutamente necessario, oggi più che mai, ritrovarci insieme nella consapevolezza di quale sia il fenomeno terroristico che colpisce nel cuore la cultura e la civiltà dell'Europa che l'Italia ha fondato proprio partendo da queste.

Ebbene, sentirci accomunati contro queste bestie che odiano la nostra civiltà e le nostre libertà, significa anche reagire insieme in maniera consapevole e comune. È uno scontro di civiltà, anzi è l'assalto alla civiltà di chi non ha civiltà. Noi dobbiamo essere consapevoli di questo: è l'assalto alla civiltà cristiana, giudaica e latina; è l'assalto alla civiltà laica che ha fondato sulle libertà la crescita e lo sviluppo del nostro continente, insegnando agli altri la strada su cui incamminarsi.

Dall'altra parte, nel fondamentalismo islamico, non certo nell'Islam, non c'è una civiltà, c'è l'odio nei confronti delle civiltà e, quindi, anzitutto l'odio nei confronti della nostra civiltà. È proprio per questo, e non a caso, che vengono colpiti i simboli della nostra civiltà: la sinagoga, le chiese, la libertà di religione per tutti (che noi e solo noi forse riusciamo a sancire), le scuole e la libertà di insegnamento, lo spirito critico, satirico e dissacrante, che è poi creativo e a fondamento dell'arte, della cultura, del sapere, della crescita dell'umanità e di ciascuna persona che ne fa parte. Loro sono i nemici di tutto questo e noi dobbiamo difendere tutto questo perché è fondamento del nostro agire comune. Hanno colpito anche, certo, i luoghi della gioia, dello svago, della mondanità. Anche la gioia, lo svago e la mondanità, insieme alla religione, alla scuola e alla formazione, fanno parte della civiltà della luce e della dignità che è la nostra civiltà, mentre la loro appartiene alla violenza delle tenebre e dell'oscurità.

Proprio perché sappiamo che c'è questa contrapposizione in atto, noi dobbiamo essere uniti, come italiani e come europei, ma dobbiamo anche reagire non soltanto accomunandoci nella solidarietà e nella commemorazione. Dobbiamo reagire ben consapevoli che l'Italia è la frontiera di tutto questo. È la frontiera, come dimostra il caso ripetuto di Lampedusa, ma è anche il cuore della civiltà europea. Per tali ragioni vi chiediamo di agire per chiudere quella

frontiera, per chiudere il porto di Lampedusa se è il simbolo della rotta del terrore.

Vi chiediamo insieme di reagire, perché soltanto reagendo insieme nelle misure comuni, noi sapremo dimostrare loro, che ci colpiscono nel cuore e nel cervello, che siamo la civiltà e, come tale, andremo avanti e vinceremo la sfida delle tenebre. (*Applausi*).

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Signor Presidente, anche noi ovviamente ci uniamo al dolore e al cordoglio per le vittime di questo attacco terroristico e lo facciamo come Gruppo Misto, come componente di Liberi e Uguali. Credo sia, come si sta dimostrando in questa discussione, un sentimento condiviso tra colleghi e tra i nostri connazionali.

È stato un attacco vile, vigliacco, perché non solo avviene a pochi giorni dai fatti di Nizza, da quella vicenda orribile e inquietante che ha toccato la città di Parigi, che è stata ricordata, ma perché accade e cade a poche ore dalla serrata a cui si accingeva la città di Vienna. Avviene quindi nel cuore di un'Europa già sotto assedio, spaventata e impaurita in ragione di una guerra contro un altro nemico, altrettanto subdolo e invisibile: il virus, che sta mettendo a dura prova non solo i corpi delle donne e degli uomini di questo continente, ma soprattutto la tenuta persino psicologica dei nostri concittadini e dei cittadini di questo continente e di tutto il mondo. Da questo punto di vista è un attacco deprecabile che noi dobbiamo condannare senza se e senza ma, senza giustificazionismi sociologici o di altra natura. Stiamo parlando di persone difficilmente annoverabili nel genere umano che hanno attaccato e ucciso innocenti.

Però, Presidente, in riferimento all'ultimo intervento che ho ascoltato e avendo seguito un pezzo della discussione che si è svolta parallelamente alla Camera, penso che faremmo un errore ad uscire dalla rappresentazione che ha dato il cancelliere federale austriaco Sebastian Kurz - che non è propriamente in sintonia con la mia sensibilità politica, anzi, è quanto di più distante vi sia dalla mia idea di politica - il quale ha detto, poche ore fa, che non siamo di fronte alla contrapposizione tra il mondo cristiano e il mondo musulmano, non stiamo parlando di questo e non dobbiamo parlare di questo, perché se noi diamo l'idea che questa è la rappresentazione che diventa l'oggetto della nostra discussione, facciamo esattamente il gioco di quei terroristi che vogliono che quella rappresentazione sia la dimensione reale, la fotografia della realtà. (*Applausi*). È in ragione di tale rappresentazione che agiscono sulle leve che noi dobbiamo neutralizzare, che dobbiamo eliminare e che stanno dentro la società europea, nel cuore della società europea.

Infatti, Presidente, ci sono due cose che noi non possiamo dimenticare: l'Europa non è una fortezza che deve erigere dei muri e dentro la quale cresce automaticamente un'idea di democrazia. Come tutte le grandi democrazie, l'Europa vive nelle e delle sue contraddizioni e se noi non andiamo a vedere innan-

zitutto dove si annidano quelle contraddizioni, fatte anche di condizioni materiali e di disuguaglianze, che sono esattamente le leve su cui agisce la dinamica terroristica, forse perdiamo di vista le ragioni e le modalità con cui il fanatismo alimenta la propria dinamica, quindi si autoalimenta.

C'è un secondo aspetto che dobbiamo tenere in considerazione: l'Europa deve ritrovare il senso di un rapporto con il resto del mondo. Noi non possiamo essere permanentemente in guerra con il mondo, dalla Russia all'Iran, passando per la Turchia, facendo finta di non saper distinguere neanche più che all'interno dello stesso mondo islamico esistono il mondo sciita e il mondo sunnita con un'articolazione molto complessa. Quindi, recuperare il senso della politica, il senso di una strategia nelle relazioni internazionali, vuol dire anche capire a che punto siamo della storia e lo dobbiamo fare, signor Presidente, dobbiamo innescare questa discussione tanto più per onorare il nome e la memoria delle vittime innocenti cadute nel vile attentato di queste ore, come quelle che abbiamo commemorato - ahimè - soltanto pochi giorni fa.

ALFIERI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, Vienna dopo Nizza, due città europee che sono nel pieno della storia del nostro continente, aperte al mondo e forse per questo prese di mira, come il nostro modello di vita e il nostro insieme di valori, città ancora insanguinate. L'orrore ci ha colto all'improvviso anche l'altra sera, come è stato per Nizza, quindi voglio aggiungermi alla solidarietà e alla vicinanza espressa da lei, Presidente, per portare l'abbraccio del Gruppo Partito Democratico alle famiglie delle vittime, a tutto il popolo austriaco e, se mi permette, in particolare alla comunità ebraica, che è stata probabilmente presa di mira, e anche alla comunità araba islamica, quella onesta, che ha deciso di fare di quel posto la sede della propria vita, che paga il prezzo di questi eventi che rischiano di mettere in difficoltà e di interrompere i percorsi di integrazione. (*Applausi*).

Nella storia europea la dignità della vita umana è al primo posto e nella nostra Carta, nella stessa Carta europea, sono scolpiti i valori della libertà di espressione, di opinione politica, di religione, di espressione dei propri orientamenti sessuali. Questa è la nostra storia e non dobbiamo dimenticarci da dove veniamo: non possiamo rinnegare la nostra storia. Quindi nel nostro continente non accetteremo mai che usino l'odio religioso come scusa per le loro azioni deplorevoli. Su questo faremo sempre fronte comune: non possono utilizzare la religione per giustificare le loro azioni atroci.

Chi commette questi atti - e lo diciamo ai più giovani, anche delle comunità islamiche - non è un martire, è un criminale e questo deve essere chiaro a tutti i livelli. (*Applausi*).

Bene ha fatto ieri Kurz ad usare certe parole, che vorrei ricordare anch'io in modo esatto. Kurz, che è un popolare, alla guida di un Governo di destra, ha detto in maniera molto chiara che non è una guerra tra cristiani e

islamici, non è una guerra fra austriaci e migranti, ma è una guerra tra fra chi vuole la pace e i pochi che vogliono la guerra.

Penso che questo sia il solco all'interno del quale stare, perché la tentazione è evidentemente quella di chiudersi, di rinunciare alle nostre libertà e di seguire solo una via securitaria. Farci chiudere, tuttavia, rinunciare alla nostra storia e alle nostre libertà è proprio l'obiettivo di quei terroristi e a questo atteggiamento ci dobbiamo evidentemente ribellare.

Non basta solo questo, è evidente, perché servono interventi sociali, culturali, oltre ad interventi dal punto di vista della sicurezza e non bastano le mere misure nazionali. Oggi noi vinciamo, se abbiamo una risposta a livello europeo, a livello culturale e di solidarietà. Quando siamo colpiti, non è che siamo tutti francesi o tutti austriaci: siamo tutti europei e servono misure a livello europeo.

Riprendo uno dei punti sollevati dalla senatrice Garavini: noi abbiamo una sfida molto importante. Abbiamo fatto grande fatica per affermare la procura europea che adesso, in base all'articolo 86 del Trattato e al regolamento istitutivo, può solo perseguire i crimini che ledono gli interessi finanziari dell'Unione. È tuttavia già previsto che ne possa essere allargata la competenza, con la possibilità di perseguire anche crimini dal punto di vista delle infiltrazioni della criminalità organizzata e del terrorismo di matrice islamica. Ebbene, penso sia giunto il momento di fare un salto di qualità, di non avere timori e indugi.

Credo che questa sia una battaglia da fare tutti insieme, che tutti i senatori e tutti i deputati possano sostenere lanciando un messaggio molto chiaro: abbiamo bisogno di misure europee per affrontare il terrorismo internazionale. No, quindi, alle scorciatoie sovraniste e sì, invece, ad un'Europa più forte per sconfiggere e affrontare quelle sfide che oggi non siamo più in grado di sostenere da soli. (*Applausi*).

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in questa occasione abbiamo ascoltato parole forti di sdegno da parte della Presidente della Commissione europea, del commissario Gentiloni Silveri e di altri, ma sono parole che purtroppo nascondono una grande impotenza dell'Europa.

Anche qui ho sentito dichiarazioni che, per carità, non si possono non condividere: si è detto che c'è un tema culturale, un tema di integrazione.

Non sono ancora chiari tutti i fatti: leggevo poco fa che in Austria un Ministro ha contestato il comportamento del protagonista dell'attentato di Vienna, che avrebbe ingannato - non so ancora in quali modi - i programmi di deradicalizzazione avviati in Austria.

Certamente, infatti, bisogna redimere le persone, portarle da una posizione fondamentalista ad un normale esercizio delle loro pratiche religiose; tuttavia, a me ha colpito molto in questi anni che quasi sempre - per ora non l'abbiamo ancora ben capito per Vienna - per tutti i protagonisti degli attentati,

se ci avete fatto caso, dopo pochi minuti o poche ore si conosceva la loro storia, la loro biografia, dove avevano combattuto, i parenti in Libia o, come nel caso in Spagna, che l'attentatore stava in una specie di moschea illegale. Erano quindi tutti noti e conosciuti: almeno il 90 per cento dei protagonisti degli attentati che dal Regno Unito, alla Francia e alla Spagna hanno costellato il mondo di tragedie erano stati schedati e individuati come fondamentalisti.

Allora è tempo o no di un'azione preventiva, anche di fermo, di coloro che, conosciuti, non possono essere lasciati liberi fino a quando non decidono di uccidere, dietro l'angolo, il primo che passa? È una scelta dura, ma che forse va ipotizzata, perché molti di questi personaggi poi finiscono uccisi - fateci caso - negli inevitabili conflitti a fuoco, che ci sono stati anche nei giorni scorsi, in Francia o a seguito dell'attentato di Barcellona. Anis Amri e molti altri sono finiti uccisi, hanno ucciso e hanno patito un'inevitabile pena di morte, a seguito dell'azione delle Forze di polizia che sono intervenute. Se li si trattenesse prima, forse la pena per loro sarebbe più lieve di quella a cui poi vanno incontro.

L'Europa si deve dunque porre questo problema: se si conoscono persone che fomentano l'odio e che si sono oramai inserite in un'attività non di diritto religioso, ma di radicalismo religioso, che prepara stragi, forse servono norme come quelle che l'Italia democratica ha emanato negli anni del terrorismo interno. Abbiamo affrontato quegli anni con leggi speciali, che in tempi ordinari non si farebbero. Vedo che anche in Francia, l'altro giorno, il Ministro di un Paese che fa della democrazia e della libertà il proprio vanto, parlava di una Guantanamo europea. Dobbiamo anche chiarire a livello internazionale, cari colleghi, la posizione della Turchia, un Paese che abbiamo considerato amico e che fa parte della NATO. La Turchia ci deve spiegare se fiancheggia e spalleggia tentazioni fondamentaliste, dalla Libia ad altri luoghi del Nord Africa e dell'Oriente, o se vuol far parte addirittura dell'Unione europea, oltre che della NATO: ci sono ambiguità. Vienna è, peraltro, un luogo simbolico: assediata alla fine del Seicento, fu teatro di uno degli scontri epici di civiltà. Possiamo negarlo o meno, ma c'è anche uno scontro di civiltà e di storia, che dobbiamo prevenire e disinnescare, ma non dobbiamo ignorare quanto accaduto a Nizza o a Parigi giorni fa, dove un professore è stato sgozzato, perché spiegava delle vignette, belle o brutte che fossero. A quale cristiano verrebbe in mente di sgozzare qualcuno, perché qualcuno dileggia la religione cattolica, se non ad un pazzo criminale? Una persona normale non lo penserebbe mai, anche se tante volte vediamo e leggiamo cose che non condividiamo.

Concludendo, signor Presidente, c'è anche una questione di politica estera. Sono d'accordo con la distinzione dei vari filoni e non prendiamo lezioni in quest'Aula. In Egitto, ad esempio, realtà che a molti non piace, ad Al-Azhar, l'*imam* di quella realtà culturale e religiosa, al-Tayyib, è uno dei più grandi nemici del fondamentalismo. Oggi l'Egitto è un baluardo contro il terrorismo. Qualcuno in Italia invece lo considera quasi un Paese nemico da boicottare. Cominciamo dunque a dire queste cose e a stare anche attenti in Italia. Non tutti quelli che sbarcano sono terroristi, lo sappiamo bene, ma sbarcano

anche dei terroristi. In Italia si processa chi blocca gli sbarchi e si dà accoglienza e protezione a chi, sbarcando, prepara omicidi in giro per l'Europa. (*Applausi*).

Se anche oggi stanno sbarcando 1.000 persone a Lampedusa, molti saranno degli sventurati da aiutare, ma tra costoro ci può essere anche la malapianta dell'odio, del radicalismo e del fondamentalismo islamico. Quindi chiediamo che, oltre a misure europee, l'Italia blocchi gli ingressi di clandestini (*Applausi*). Altro che smantellamento dei decreti! Basta retorica, colleghi! Siamo assediati e l'assedio impone una risposta di civiltà, ma anche di fermezza. (*Applausi*).

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ovviamente il nostro non può che essere un accorato abbraccio che diamo al popolo viennese e austriaco, ma che allarghiamo a chiunque, come dovrebbe essere sempre, anche per quello che purtroppo è accaduto la settimana scorsa, in Francia. Vede, signor Presidente ci stiamo forse abituando alla ritualità di venire in Aula ad intervenire per commemorare questo tipo di accadimenti. Abituarsi a queste situazioni non può però essere definito normale.

Mi riferisco agli interventi che mi hanno preceduto, perché, signor Presidente, è certamente vero che non tutti gli islamici sono terroristi, ma non si può ignorare che questi terroristi sono tutti islamici. (*Applausi*). Non si può ignorare, signor Presidente, al netto del non volere fomentare lo scontro di civiltà, che oggi c'è una Turchia tutt'altro che laica, che fomenta lo scontro di civiltà. Non si può ignorarlo, anche nella gestione dei rapporti tra l'Europa e la Turchia, perché se in Francia le cose sono accadute, una responsabilità va cercata ad Ankara. Le responsabilità vanno prese e dobbiamo essere forti. Lo dico al senatore La Forgia che è intervenuto prima di me dicendo che l'Europa non ha mura, non ha una fortezza da difendere. Sì che ce l'ha ed è fatta di valori, di identità, di cultura, di secoli di libertà professata. (*Applausi*).

Qualcuno ha armato la mano di questi che sono pazzi, perché ovviamente sono sempre pazzi (se va ad ammazzare, una persona non può essere sana di mente); tuttavia, quando ammazzano nel nome di Dio, nel nome di Allah, lo fanno perché qualcuno ha armato la loro mano. Non so se riusciremo mai a disarmare quella mano, ma so che noi abbiamo dei valori da proteggere e so che se queste mura fatte di valori non vengono mantenute si sgretolano. Allora non possiamo rinunciare a questi valori; in nome di una melassosa accoglienza indiscriminata, non possiamo negare che ci sia una differenza culturale di base, che ci siano dei valori di libertà che dobbiamo professare con forza, a cui non possiamo rinunciare. (*Applausi*). Quel professore a Parigi, infatti, non ha rinunciato ai valori di libertà, anche di professare un'opinione contraria, e ci ha rimesso la vita. Quello che è accaduto ieri a Vienna non è nient'altro che una propaggine di tanti attentati che in questi anni abbiamo commemorato, da quello contro «Charlie Hebdo» andando ancora indietro nel tempo.

Signor Presidente, ci sono anche delle cose che ci sconcertano e sulle quali abbiamo bisogno di rassicurazione, come il fatto di scoprire che quel terrorista di Nizza era uno dei tanti cosiddetti i profughi sbarcati a Lampedusa che profughi non sono, ma che come abbiamo potuto vedere poi si armano e uccidono le persone.

In questi tre giorni sono sbarcate più di 2.000 persone a Lampedusa, tutto nel silenzio più totale. C'è una fatica da parte anche della comunicazione *mainstream* a raccontare le cose; c'è fatica quando si parla di questi attentati a riferirsi all'Islam fondamentalista, a dire la parola: «Islam» (*Applausi*). C'è fatica a dire che chi sta sbarcando a Lampedusa è a rischio di infiltrazioni in Europa per l'Islam; c'è fatica a riconoscere queste cose (*Applausi*). Noi abbiamo bisogno e chiediamo al Governo di avere sicurezza. Chiediamo di difendere questi valori, signor Presidente, perché altrimenti anche quel sangue sarà stato versato per niente e saremo qui ancora domani a fare commemorazioni e questo non lo vogliamo.

Abbiamo delle mura forti e benfatte d'identità, di cultura, di storia e di libertà, le vogliamo difendere? Quello che voi ci proponete è il sonno della ragione. Noi invece diciamo: sveglia, il tempo sta scadendo! Sveglia, difendiamo queste mura di libertà! (*Applausi*).

FERRARA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (M5S). Signor Presidente, il MoVimento 5 Stelle si stringe ai viennesi in queste ore drammatiche esprimendo loro la massima solidarietà e vicinanza, in particolare ai familiari delle vittime di questo nuovo orrendo attacco che torna a colpire l'Europa. Quest'Assemblea è con voi e non vi lascia soli. (*Applausi*).

La violenza terroristica che usa la religione come pretesto per seminare paura nella nostra società, già sfibrata dalla crisi causata dalla pandemia, rischia di destabilizzare le nostre democrazie soffiando sul fuoco dell'intolleranza e dell'estremismo politico. Per questo rappresenta un nemico che va combattuto con freddezza e lucidità, senza alimentare ulteriormente paura e odio, senza strumentalizzazioni. Come ha dichiarato oggi il ministro degli affari esteri Di Maio, è obiettivamente necessario e urgente migliorare i controlli su chi entra in Europa e, quindi, la condivisione di *intelligence* con i Paesi d'origine per evitare l'ingresso e la permanenza sul nostro territorio di lupi travestiti da agnelli, di terroristi che si mischiano ai migranti e ai rifugiati con lo scopo preordinato di compiere attentati, come accaduto per il tunisino di Nizza.

Quanto accaduto a Vienna, invece, almeno dalle informazioni finora disponibili, ha a che fare con il problema della radicalizzazione degli immigrati di seconda generazione. L'attentatore di Vienna è, infatti, un cittadino austriaco ventenne nato in Austria da una famiglia di origine albanese macedone, che si è radicalizzato fino ad affiliarsi all'Isis.

Ecco quindi la necessità di investimenti in integrazione, ma anche di maggiori controlli su moschee, centri culturali, associazioni nelle quali si fa

propaganda e proselitismo fondamentalista. Questo vuol dire una migliore *intelligence* su certi ambienti, come quelli collegati al movimento internazionale della Fratellanza musulmana, realizzata con l'indispensabile collaborazione delle nostre comunità islamiche moderate e dei Paesi islamici, da cui partono finanziamenti a queste organizzazioni.

In conclusione, consentitemi una riflessione di prospettiva, nella speranza che quanto sta accadendo ci serva per non ripetere in futuro gli errori del passato. Sappiamo tutti, infatti, come l'Occidente, che oggi è sotto attacco da parte di questi criminali, abbia soffiato per decenni sul fuoco dell'integralismo islamico, quando questo era utile ai nostri scopi geopolitici in Afghanistan, nel Caucaso, nei Balcani, in Medio Oriente e in Nord Africa.

Signor Presidente, è nostra responsabilità storica richiudere nella lampada il genio malefico che purtroppo abbiamo contribuito a liberare e che ora minaccia tutti noi. (*Applausi*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, desidero intervenire al termine della seduta, sperando di avere l'attenzione di tutti i colleghi, per un fatto molto grave.

In queste ore, che dovrebbero vedere impegnato il Governo a fronteggiare la seconda ondata di emergenza sanitaria, dovuta all'inconsistenza di ciò che è stato fatto in questi mesi, fonti di stampa hanno anticipato una bozza di decreto-legge che riguarderebbe la scellerata decisione di prolungare il commissariamento della sanità in Calabria.

Al di là del fatto che un nuovo decreto Calabria (ricordo ancora il primo: una scatola cinese di un commissario, con un subcommissario, con un vice subcommissario) è uno spreco enorme di soldi, sottratti alla sanità calabrese, esso è in contrasto con i principi costituzionali ribaditi dalla Consulta, che nel pronunciarsi, con la sentenza n. 233 del 2019, sulla costituzionalità del suddetto provvedimento normativo d'urgenza, ha affermato che esso costituiva un intervento normativo non ordinario, ma straordinario, per affrontare con determinazione e rapidità il tentativo di traghettare la sanità calabrese verso situazioni di normalità. Presupposto comunque che l'evidenza non è questa, in questo momento la Regione Calabria, a seguito delle elezioni del gennaio 2020, ha intrapreso un percorso virtuoso, volto a ricondurre la gestione del servizio sanitario regionale a canoni di efficacia ed efficienza. A maggior ragione, commissariarla adesso, quando è stata praticamente individuata come zona rossa, significa toglierle i mezzi per combattere una guerra. (*Applausi*).

L'emanazione di un nuovo decreto-legge di commissariamento finirebbe per ledere gravemente le competenze regionali in materia di tutela della salute. Noi tutti non possiamo e non dobbiamo dimenticare che i commissari

governativi che si sono alternati negli ultimi dieci anni avrebbero dovuto ricostruire, ancor prima che risanare, il governo della salute in Calabria. Invece, tutti questi commissariamenti hanno soltanto aumentato la spesa regionale. E si vuole prolungare e rinnovare il provvedimento? Bravi.

La gestione commissariale della sanità calabrese va avanti da dieci anni. Dieci anni in cui è peggiorata la qualità dei servizi erogati e sono aumentati i viaggi della speranza.

Vedo che il microfono sta lampeggiando, quindi tra poco mi si toglierà la parola, perché forse non piace quello che dico...

PRESIDENTE. Senatrice, non accade così quando io sto presiedendo. La lascio terminare.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). La ringrazio e mi scusi.

La Regione Calabria attualmente è governata dal centrodestra. A me stupisce che uno dei partiti di maggioranza, espressione politica proprio dei presidenti Zingaretti e De Luca, quasi neghi un modello vincente per puntare su un modello commissariale che ha fallito per dieci anni.

Ancora, le solite agenzie e voci di giornali dicono che forse per commissario si sarebbe scelto il dottor Arcuri per l'attuazione dei progetti di edilizia sanitaria da finanziare ex articolo 20 e degli altri programmi sottoscritti con il Ministero della salute: una partita che supera il miliardo di euro di fondi in parte impegnati, in parte da impegnare, ma sicuramente da spendere. O si tratta forse dell'*assist* per la candidatura di Arcuri a Presidente della Regione Calabria?

PRESIDENTE. Deve concludere.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Si vuole davvero dare tanto potere in mano a una persona che ha dimostrato chiaramente la lentezza e l'incapacità di gestire le emergenze? Io mi auguro che il Governo ci ripensi. (*Applausi*).

MAUTONE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (*M5S*). Signor Presidente, in questo momento particolare e straordinario in cui la pandemia sta cambiando e sconvolgendo le nostre relazioni e il nostro vivere sociale, vorrei portare alla vostra attenzione una storia che nella sua semplicità e ordinarietà, ma con la sua profonda umanità, deve farci riflettere e dare lo spunto per alcune semplici considerazioni. Di situazione analoghe sicuramente nel nostro Paese ne avvengono quotidianamente, anche se con motivazioni diverse tra loro, ma tutte sono accomunate da un unico comune denominatore: il grande cuore di tanti nostri concittadini.

Un medico pediatra di Napoli, il dottor Eduardo, viene chiamato a visitare presso la propria abitazione una piccola bambina ammalata; la sua famiglia vive con profonda dignità ed animo semplice le sue gravi difficoltà economiche, acuite dall'emergenza del momento. Ebbene, il dottor Eduardo,

ben comprendendo le oggettive ed evidenti problematiche familiari, presta la sua opera con professionalità, ma rifiuta qualsiasi riconoscimento economico: azione questa che, nel rispetto del giuramento d'Ippocrate, rappresenta la dimostrazione di come molto spesso, anche nei semplici gesti, l'animo umano riesce ad esprimere il meglio di sé. Il dottor Eduardo fa semplicemente quello che ogni medico fa normalmente e quotidianamente: rispondere alla domanda di salute di ogni cittadino, immedesimandosi però al tempo stesso nelle sue problematiche sociali. Ciò rappresenta il compito gravoso che tantissimi operatori sanitari, in modo diverso e qualificante, svolgono con competenza, professionalità ed umanità, in molteplici e difficili contesti ambientali. Si può essere i migliori professionisti per competenze, ma senza umanità o empatia con il paziente non si potrà mai aiutare *in toto* chi è ammalato e necessita del nostro aiuto professionale. Il paziente viene prima di tutto e di tutti. I medici non devono essere considerati eroi, ma semplicemente uomini nell'animo e nelle azioni.

Concludo, Presidente: la particolare attenzione data alle persone più fragili o più deboli non deve rappresentare l'eccezione, ma la regola e la normalità, sia nella professione medica, sia in generale nella vita di una collettività. (*Applausi*).

CROATTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI (M5S). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, è un momento di grande difficoltà per il nostro Paese - inutile ribadirlo - ma anche una fase molto importante e abbiamo l'enorme responsabilità di gettare le basi per una ripartenza e per il futuro dell'Italia.

Nella drammatica crisi che stiamo vivendo ci sono sfide e opportunità che abbiamo il dovere di raccogliere, perché alcuni processi di cambiamenti epocali stanno accelerando il loro percorso in una società sconvolta, che vede maturare i propri paradigmi.

Uno dei modelli che sta velocemente cambiando è quello del settore energetico: tutti i più grandi Paesi stanno completando la loro transizione energetica dalle fonti fossili verso le fonti rinnovabili. Questa è una delle sfide più grandi del nostro Paese per le enormi conseguenze sull'economia, sull'inquinamento e sull'occupazione, ma purtroppo - mi duole dirlo - stiamo perdendo troppo tempo e forse anche occasioni preziose; i ritardi sul Pitesai, il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee, lo testimoniano.

La mancanza di questo piano energetico nazionale è un problema che si ripercuote negativamente su diversi livelli: genera incertezza e blocca le iniziative dei privati; crea conflitti e divisioni sui territori e gli enti locali vanno in ordine sparso con approcci disomogenei.

Il Governo deve avere un ruolo determinante; non possiamo perdere tempo.

È un allarme che lancio a questo Governo, che sostengo; ci sono tanti altri aspetti sui quali sta agendo con efficacia in tema di sostenibilità. Sul tema

della transizione energetica c'è un grave ritardo; non possiamo delegare agli enti locali la programmazione e, soprattutto, la gestione dei singoli progetti. È una visuale che evidentemente non possono avere; è una visione d'insieme che non c'è sui territori. Si corre il rischio di creare dei danni invece di risolverli.

Quello che sta accadendo nella mia provincia di Rimini, con l'impianto eolico *offshore*, è molto emblematico. È una situazione di grande incertezza. Un privato progetta un mega impianto eolico con impatto paesaggistico enorme, a soli 10 chilometri dalla costa (5 miglia). Questo tratto di costa è un luogo a fortissima vocazione turistica e questo naturalmente genera divisioni e discussioni, sia fra i cittadini che fra le associazioni e, soprattutto, fra gli enti locali coinvolti. È proprio il Pitesai che manca, cioè lo strumento normativo di riferimento per programmare, per mettere i necessari paletti, per valorizzare la sostenibilità ambientale e socio-economica delle diverse aree del nostro Paese. Questo strumento avrebbe dovuto dire al privato che, se si punta sulla sostenibilità, allora quel progetto deve essere davvero sostenibile e che impattare paesaggisticamente, come succede a Rimini, con 50 pale eoliche alte 200 metri a pochi chilometri dalla costa, in una delle spiagge più conosciute e amate del nostro Paese, non è un approccio accettabile sulla via che porta alla decarbonizzazione. È evidente a tutti che è difficile raggiungere un compromesso fra esigenze contrapposte che puntano sulla sostenibilità, quella della salvaguardia dell'ambiente e quella del paesaggio. Qui deve entrare in campo lo Stato e lavorare, tagliare, cucire un compromesso che sia rispettoso delle peculiarità e delle ricchezze delle diverse aree del nostro Paese. È impossibile percorrere la strada che porta alla necessaria e urgente transizione energetica se non costruiamo un percorso chiaro e coerente. Noi ora dobbiamo assolutamente correre e non possiamo restare fermi su questo obiettivo.

Chiudo citando Lucio Anneo Seneca, che dice che non esiste un vento favorevole per un marinaio che non sa dove andare. (*Applausi*).

ACCOTO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCOTO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei lasciare a verbale che, dal Resoconto della seduta del 27 ottobre ultimo scorso, ho constatato che, durante la votazione del disegno di legge n. 1721, alla quarta votazione il dispositivo da me utilizzato in tribuna non ha rilevato il mio voto favorevole, in quanto il *tablet* si è spento nel momento in cui il Presidente ha dichiarato chiusa la votazione. Pertanto chiedo che vengano messi a verbale sia la mia presenza che il mio voto.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni

permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 10 novembre 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 10 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020 (1970)

La seduta è tolta (*ore 17,24*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Astorre, Auddino, Barachini, Cario, Castaldi, Cerno, Ciampolillo, Crimi, De Poli, Di Marzio, Di Piazza, Donno, Floridia, Iori, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Segre, Sileri, Turco e Unterberger.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Augussori, Mollame e Vattuone, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Abate, Bonifazi, Botto, Castiello, Cattaneo, Doria, Giannuzzi, Guidolin, Laus, Matrisciano, Mininno, Nocerino, Ortis, Pavanelli, Ricciardi, Romagnoli e Romano.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Cerno, in qualità di sostituto del senatore Merlo, membro del Governo; cessa di farne parte il senatore Buccarella, in qualità di sostituto del senatore Merlo, membro del Governo.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Santillo Agostino

Disposizioni in materia di motivi di esclusione degli operatori economici dalla partecipazione a procedure d'appalto (2001)
(presentato in data 03/11/2020);

senatori Pichetto Fratin Gilberto, Toffanin Roberta, Sciascia Salvatore, Ferro Massimo, Perosino Marco, Damiani Dario, Gallone Maria Alessandra, Mallegni Massimo, Modena Fiammetta, Barboni Antonio, Caligiuri Fulvia Michela, Giro Francesco Maria, Masini Barbara, Moles Giuseppe, Papatheou Urania Giulia Rosina, Paroli Adriano, Rizzotti Maria

Disposizioni in materia di compensazione delle plusvalenze finanziarie (2002)
(presentato in data 03/11/2020).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 novembre 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 12, commi 1 e 3, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)*, della legge 4 ottobre 2019, n. 117 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 (n. 206).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 2 novembre 2020 - alla 12ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 12 dicembre 2020. Le Commissioni 9ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 12ª Commissione entro il 2 dicembre 2020.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 novembre 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 21 della legge 4 ottobre 2019, n. 117 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/821 che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di stagno, tantalio e tungsteno, dei loro minerali, e di oro, originari di zone di conflitto o ad alto rischio (n. 207).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 2 novembre 2020 - alla 10ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 12 dicembre 2020. Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 10ª Commissione entro il 2 dicembre 2020.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 novembre 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 11 della legge 4 ottobre 2019, n. 117 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione e delle piante da frutto e delle ortive, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/2031 e del regolamento (UE) 2017/625 (n. 208).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 2 novembre 2020 - alla 9ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il

termine del 12 dicembre 2020. La 14ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 9ª Commissione entro il 2 dicembre 2020.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 novembre 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 11 della legge 4 ottobre 2019, n. 117 - lo schema di decreto legislativo recante norme per la protezione delle piante dagli organismi nocivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/2031 e del regolamento (UE) 2017/625 (n. 209).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 2 novembre 2020 - alla 9ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 12 dicembre 2020. La 14ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 9ª Commissione entro il 2 dicembre 2020.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 novembre 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 12, commi 1 e 3, lettera g), della legge 4 ottobre 2019, n. 117 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell'articolo 12, comma 3, lettera g), della legge 4 ottobre 2019, n. 117 (n. 210).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 2 novembre 2020 - alla 12ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 12 dicembre 2020. Le Commissioni 9ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 12ª Commissione entro il 2 dicembre 2020.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 novembre 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 11 della legge 4 ottobre 2019, n. 117 - lo schema di decreto legislativo recante norme per la produzione a scopo di commercializzazione e la commercializzazione di prodotti sementieri per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/2031 e del regolamento (UE) 2017/625 (n. 211).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 2 novembre 2020 - alla 9ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il

termine del 12 dicembre 2020. La 14ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 9ª Commissione entro il 2 dicembre 2020.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 novembre 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 11 della legge 4 ottobre 2019, n. 117 - lo schema di decreto legislativo recante norme per la produzione e la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione della vite per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/2031 e del regolamento (UE) 2017/625 (n. 212).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 2 novembre 2020 - alla 9ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 12 dicembre 2020. La 14ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 9ª Commissione entro il 2 dicembre 2020.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 27 ottobre 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del medesimo Ministero per l'anno 2020, nel capitolo 2309 - piano gestionale 1 (n. 213).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 23 novembre 2020.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 2 novembre 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2020 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma (n. 214).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 23 novembre 2020.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, in data 3 novembre 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative ai seguenti incidenti aerei:

incidente occorso all'aeromobile Diamond AD20-A1, marche di identificazione I-GVBU, in località Bardineto (SV), in data 6 agosto 2019;
incidente occorso all'aeromobile Mooney M20K, marche di identificazione D-EISE, a Orio al Serio (BG), in data 21 settembre 2019.

La predetta documentazione è deferita ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 604).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 ottobre 2020, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico di livello dirigenziale generale alla dottoressa Maria Teresa Monteduro, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettera in data 26 ottobre 2020 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Porto Ceresio (Varese).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 30 ottobre 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Veterinari (ENPAV), per l'esercizio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 345).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

in data 30 ottobre 2020, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030 (COM(2020) 652 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 15 gennaio 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 5ª e 14ª;

in data 3 novembre 2020, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla gestione dell'asilo e della migrazione e che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio e la proposta di regolamento (UE) XXX/XXX [Fondo Asilo e migrazione] (COM(2020) 610 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 19 gennaio 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 2ª, 3ª e 14ª;

in data 3 novembre 2020, la proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione e abroga la direttiva 2013/32/UE (COM(2020) 611 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 19 gennaio 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 2ª, 3ª e 14ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Accoto e il senatore Romano hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04336 della senatrice Guidolin ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 30 ottobre al 3 novembre 2020)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 84

DAL MAS: sulle conseguenze derivanti dalla firma del *memorandum* "Via della Seta" tra Italia e Cina, in particolare per l'area portuale di Trieste (4-03531) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

GALLONE: sulla cancellazione di sagre e fiere a causa dell'emergenza da COVID-19 (4-03864) (risp. BUFFAGNI, *vice ministro dello sviluppo economico*)

LAFORGIA: sul futuro di Italtel SpA (4-03879) (risp. TODDE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

MARTELLI: sull'ipotesi di uno sconto sull'assicurazione auto in relazione al periodo di emergenza COVID-19 (4-03339) (risp. MORANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

MOLLAME ed altri: sull'esenzione dell'IVA per i prodotti alcolici per la detersione delle mani (4-03694) (risp. GUERRA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

PAVANELLI: sui ripetuti attacchi informatici all'università e ai centri di ricerca, in Italia e all'estero (4-02750) (risp. MANFREDI, *ministro dell'università e della ricerca*)

PUCCIARELLI: sul posticipo dell'entrata in vigore della fatturazione elettronica per i rivenditori di carburanti (4-00274) (risp. MORANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

Mozioni

URSO, RAUTI, CIRIANI, BALBONI, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, GARNERO SANTANCHE', IANNONE, LA PIETRA, MAFFONI, NASTRI, RUSPANDINI, ZAFFINI, TOTARO - Il Senato,

premessi che:

da oltre due mesi resta insoluta la delicata e oltraggiosa vicenda che vede coinvolti 18 pescatori, di cui 11 di cittadinanza italiana, dei due pescherecci di Mazara del Vallo, "Antartide" e "Medinea", sequestrati la sera del 1° settembre 2020 dai militari del generale Khalifa Haftar;

le autorità libiche di Bengasi del generale Haftar hanno proceduto al sequestro sulla base di un "trattato unilaterale" con il quale la Libia estende arbitrariamente la sua sovranità oltre le 12 miglia nautiche riconosciute dal diritto internazionale per ulteriori 12 miglia nautiche ed un totale di 24 miglia (48 chilometri) dalle sue coste, invocando il quale hanno contestato agli equipaggi dei due pescherecci la presenza in acque territoriali libiche, in quanto si trovavano a circa 40 chilometri dalle coste della Libia;

a giudizio dei proponenti del presente atto di indirizzo il dramma dei pescatori sequestrati deriva anche dall'incapacità del Governo italiano di affrontare la situazione con una strategia che tuteli gli interessi nazionali e i nostri cittadini dall'arroganza e dalle rivendicazioni, spesso immotivate, di altri Paesi mediterranei e dalla conclamata latitanza dell'Unione europea, che dovrebbe assumere un ruolo attivo in casi come questo;

risulta oramai avviata da anni la territorializzazione del Mediterraneo, con una drastica riduzione di zone di mare libero a seguito della creazione di zone di giurisdizione nazionale da parte di quasi tutti i Paesi rivieraschi secondo la convenzione del diritto del mare del 1982 (ratificata dall'Italia con legge 2 dicembre 1994, n. 689), *in primis* quella della zona economica esclusiva (ZEE);

tale processo è in atto sia nel Mediterraneo orientale ove si verifica la nota e grave contrapposizione tra Turchia e Grecia e che riguarda anche nostri interessi nazionali, sia nel Mediterraneo occidentale in cui l'Algeria ha unilateralmente dichiarato una ZEE che giunge a lambire le nostre acque territoriali in prossimità di Oristano;

l'Italia ha sinora rinunciato ad introdurre nel proprio ordinamento la ZEE, avvalendosi parzialmente dei diritti sovrani esercitabili secondo la citata convenzione mediante la creazione della zona di protezione ecologica (ZPE) attuata con la legge 8 febbraio 2006, n. 61;

soltanto una ZPE è stata istituita dall'Italia nel Mediterraneo occidentale, nel mar Ligure e nel Tirreno, con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 2011, n. 209, il cui limite meridionale si tiene ben al di qua dell'equidistanza con l'Algeria;

la frontiera marittima con la Francia continua ad essere non delimitata, in quanto, di fronte alle legittime proteste di alcune categorie relative alle soluzioni non corrispondenti ai nostri interessi adottate con l'accordo di Caen del 2015, pare essersi scelta la via di rinviarne *sine die* la ratifica;

il recente accordo del 9 giugno 2020 sulla ZEE con la Grecia ha solo valore per il futuro, in quanto la ZEE non fa ancora parte del nostro ordinamento;

in periodi precedenti a tale accordo, erano circolate voci su attività *offshore* programmate dalla Grecia in *block* energetici ricadenti parzialmente sulla nostra piattaforma continentale come delimitata dall'accordo del 24 maggio 1977 (ratificato con legge 23 maggio 1980, n. 290);

analogo fenomeno si verifica con il Montenegro e con la Croazia con riguardo al confine della piattaforma continentale adriatica stabilito dall'accordo con la Jugoslavia dell'8 gennaio 1968 (ratificato con decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1969, n. 830);

la Croazia nel 2003 ha istituito una zona di protezione ittica ed ecologica (ZERP) decidendo unilateralmente di adottare il confine della piattaforma continentale stabilito nel 1968 dal citato accordo con la Jugoslavia nei cui confronti la Croazia stessa si è dichiarata Stato successore;

la medesima Croazia effettua periodicamente sequestri, assolutamente non giustificati, di imbarcazioni di pescatori cui si addebita la violazione del mare territoriale dell'arcipelago di Pelagosa, non avendo mai dato applicazione alla clausola prevista nell'art. 11 del trattato di pace del 1947 che fa salva l'attività tradizionale di pesca esercitata dai nostri connazionali nelle acque dell'isola;

da decenni si trascina la questione della pesca nella zona a sudovest di Lampedusa, che la Tunisia reclama come propria e che il nostro Paese ha invece giustamente sottoposto a vincoli di ripopolamento, frequentata da lungo tempo dai pescatori delle marinerie siciliane i quali più volte, in passato, sono stati oggetto di violente e illegittime azioni di polizia delle autorità tunisine;

problemi di analogo genere sussistono, come emerge appunto in modo drammatico anche dalla gravissima vicenda del sequestro dei 18 pescatori, con la Libia relativamente alla zona di protezione della pesca di 62 miglia a partire dalle acque territoriali, istituita nel 2005 dalla Libia ed oggetto di proteste avanzate più volte ma senza successo dall'Unione europea per conto degli Stati membri, per il fatto che il suo limite esterno è spostato in modo arbitrario verso nord per effetto della giustamente contestata linea di chiusura del golfo della Sirte;

l'Unione europea, pur avendo competenze in materia di pesca, non ha mai avviato trattative né con la Tunisia né con la Libia per la stipula di accordi di pesca (come invece fatto con il Marocco su impulso della Spagna), di cui avrebbero potuto beneficiare anche i nostri connazionali;

dagli anni '60 del secolo scorso va avanti, senza alcun progresso, un processo negoziale con Malta dedicato alla delimitazione delle rispettive zone di piattaforma continentale durante il quale, nel 2012, era stata ipotizzata la creazione di un'area di sfruttamento energetico congiunto;

nessun esito ha mai avuto, nell'ambito di tale ultradecennale negoziato, la sentenza emessa nel 1985 dalla Corte internazionale di giustizia per il caso Malta-Libia la quale riconosce indirettamente al nostro Paese diritti ad ovest e ad est di Malta;

di recente la stampa estera ha dato notizia dell'invito rivolto dalla Libia a Malta e Grecia di aprire un negoziato a tre per la delimitazione delle rispettive ZEE, senza il coinvolgimento dell'Italia che sarebbe quindi esclusa anche da questa trattativa;

sono all'esame del Parlamento proposte di legge sull'istituzione della zona economica esclusiva,

impegna il Governo:

1) a porre rimedio all'incertezza delle frontiere marittime italiane che è causa di un vuoto di giurisdizione che danneggia i diritti e gli interessi dell'Italia, avviando al più presto trattative, a similitudine di quanto fatto con la Grecia, per la delimitazione della ZEE e, ove necessario, della sottostante piattaforma continentale, con Croazia, Montenegro, Albania, Libia, Malta, Tunisia e Spagna;

2) a portare a termine il negoziato con l'Algeria in modo da raggiungere un risultato equitativo nello spirito della citata convenzione del diritto del mare;

3) a comporre, nello spirito dei rapporti di buon vicinato, ma anche a tutela dei nostri interessi nazionali e delle legittime richieste delle categorie interessate, le questioni controverse relative all'accordo di Caen anche valutando l'opportunità di ritirare l'Italia dal trattato;

4) a riferire periodicamente sullo stato di avanzamento dei negoziati di delimitazione con i Paesi citati;

5) a corredare gli accordi di delimitazione, al momento della presentazione del disegno di legge di ratifica, di una relazione tecnica atta ad indicare le metodologie adottate, i punti di disaccordo e gli scambi di aree marittime attuate, come compromesso, nell'ambito della trattativa;

6) ad affidare, senza alcun onere di bilancio, ad un'unità organizzativa già esistente nel Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il compito di trattare su base continuativa i problemi di delimitazione degli spazi marittimi nazionali, con l'ausilio di un *team* di specialisti designati da altre amministrazioni e dall'Istituto idrografico della Marina militare e con la consulenza di un gruppo di cattedratici di diritto internazionale di chiara fama, in servizio o in congedo, i quali accettino di collaborare senza compenso;

7) a risolvere i contenziosi di pesca citati, facendo ricorso ad opportuni accordi nel cui ambito sia riconosciuta l'attività tradizionale dei nostri connazionali in acque rivendicate come esclusive da Tunisia, Libia e Croazia;

8) a sollecitare la UE ad avviare trattative con i Paesi del nord Africa per la stipula di accordi di pesca, ferma restando la possibilità di favorire la creazione di società miste cui partecipino nostri connazionali nel quadro delle relazioni economiche bilaterali dell'Italia con tali Paesi;

9) a richiedere nel contempo alla stessa UE di chiarire ulteriormente la propria posizione sulla pretesa libica relativa alla zona di protezione della pesca, al fine di evitare ulteriori incidenti di pesca e agire a tutti i livelli per ottenere l'immediato rilascio dei pescatori sequestrati dalle milizie libiche;

10) a rivedere la strategia energetica nazionale nella parte in cui, fermo restando lo sviluppo prioritario delle fonti rinnovabili, non dà adeguato risalto allo sfruttamento dei giacimenti di gas naturale esistenti nelle aree già aperte alla ricerca dal Ministero dello sviluppo economico su specifiche aree della piattaforma continentale nazionale, quale misura atta a contrastare le pretese dei Paesi frontisti;

11) a definire una strategia marittima nazionale dedicata anche agli spazi marittimi di giurisdizione italiana, affidandone la redazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ferma restando l'opportunità di costituire un ministero del mare competente a trattare tutte le questioni attinenti al *cluster* marittimo secondo una visione di lunga portata incentrata sullo sviluppo della *blue economy*.

(1-00291)

Interrogazioni

LAUS, D'ALFONSO, D'ARIENZO, GIACOBBE, IORI, PITTELLA, ROJC, STEFANO, TARICCO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

le funzioni dell'infermiere pediatrico sono individuate dal decreto ministeriale 17 gennaio 1997, n. 70, recante il regolamento concernente l'individuazione della figura e del profilo professionale dell'infermiere pediatrico;

l'articolo 1, ai commi 1 e 2, stabilisce che "l'infermiere pediatrico è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante e dell'iscrizione all'albo professionale, è responsabile dell'assistenza infermieristica pediatrica. L'assistenza infermieristica pediatrica, preventiva, curativa, palliativa e riabilitativa è di natura tecnica, relazionale, educativa. Le principali funzioni sono la prevenzione delle malattie, l'assistenza dei malati e dei disabili in età evolutiva e l'educazione sanitaria";

attualmente, nella maggior parte delle regioni, per i giovani di età superiore ai 18 anni non sono previsti percorsi di cura di transizione (*transitional care*) per garantire la continuità assistenziale dai contesti pediatrici ai contesti per adulti, determinando gravi criticità in caso di malattie croniche o rare;

alcune forme leucemiche che insorgono dopo i 18 anni hanno una risposta migliore, clinicamente e scientificamente provata, con l'applicazione, in ambito pediatrico, dei protocolli terapeutici specifici per i pazienti pediatrici così come le malattie neuromuscolari o genetiche, tranne rare eccezioni, non consentono uno sviluppo ponderale fisiologico per cui, in età adulta, la maggior parte dei pazienti presenta caratteristiche anatomiche riferibili all'età pediatrica (alcuni infatti non raggiungono i 25 chili e superano di poco i 100 centimetri di altezza);

tali patologie interessano circa il 2-3 per cento dei pazienti pediatrici;

premesso, inoltre, che il codice del diritto del minore alla salute e ai servizi sanitari, presentato presso il Ministero della salute il 6 febbraio 2013, rappresenta uno strumento di tutela dei minorenni che vivono le diverse realtà sanitarie nell'ottica prevista dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989. Nella parte III, "Minori e assistenza sanitaria", si stabilisce che i minori hanno diritto di essere curati ed assistiti da medici ed infermieri ed altri professionisti sanitari che abbiano una specifica formazione di base o una specializzazione *post lauream* in ambito pediatrico o adolescenziale;

considerato che l'infermiere pediatrico che si trovi ad operare in ambiente pediatrico per continuità assistenziale anche su pazienti maggiorenni affetti da malattie acute e croniche tipiche dell'infanzia rischia di incorrere nella violazione dell'articolo 348 del codice penale (esercizio abusivo di una professione),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare le iniziative necessarie al fine di modificare il decreto ministeriale 17 gennaio 1997, n. 70, per tutelare l'infermiere pediatrico che si trovi ad operare in ambiente pediatrico per continuità assistenziale anche su pazienti maggiorenni affetti da malattie acute e croniche tipiche dell'infanzia, garantendo così i migliori livelli di cura e di assistenza ai giovani adulti con problemi di salute significativi.

(3-02055)

BINETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la reazione all'attuale pandemia sta concentrando tutte le risorse del Sistema sanitario nazionale nella prevenzione e nella cura delle persone affette o potenzialmente affette da COVID-19 e vede negli ospedali, soprattutto nei reparti di terapia intensiva, il suo punto di intervento privilegiato;

contestualmente, il Ministro della salute ripete, nelle circostanze nelle quali interviene in virtù del suo ruolo, che occorre spostare il punto di cura

dall'ospedale al territorio, valorizzando il lavoro dei medici di base, fornendo loro strumenti adeguati, modificando alcuni modelli organizzativi e ampliando i confini delle loro responsabilità;

un potente strumento di collegamento tra ospedale e territorio, tra assistenza ospedaliera (ad elevato livello di complessità tecnico-scientifica) e assistenza domiciliare (ad elevata intensità di assistenza per pazienti cronici) è indubbiamente rappresentato dai servizi di telemedicina;

da anni si parla dei servizi di telemedicina in ambito specialistico e territoriale con l'idea di rendere disponibile il sistema di salute digitale quale strumento di teleconsulto, telecooperazione sanitaria e televisita regionale;

la *privacy* in questa tipologia di servizi sembra sufficientemente garantita dal regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali n. 679 del 27 aprile 2016 e dal decreto legislativo n. 101 del 2018, recante "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo";

recentemente, la Regione Lazio, con il documento "linee di indirizzo per la gestione dei servizi di telemedicina in ambito specialistico e territoriale", ha stabilito che tutte le aziende e strutture pubbliche e private accreditate potranno attivare ed utilizzare i servizi di telemedicina in ambito specialistico e territoriale secondo le linee guida emanate a livello regionale e nello stesso tempo dovranno garantire le misure di sicurezza idonee per la protezione delle informazioni;

la Regione Lazio ha quindi provveduto ad aggiornare il catalogo unico regionale adottato con decreto del commissario *ad acta* 11 aprile 2016, n. U00109, recante "adozione del catalogo unico regionale delle prestazioni specialistiche prescrivibili per l'avvio delle prescrizioni dematerializzate su tutto il territorio della Regione Lazio";

inserendo le prestazioni di televisita, in attesa dell'entrata in vigore del nomenclatore tariffario per la specialistica ambulatoriale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di aggiornamento dei LEA del 2017, aggiornato al 28 luglio 2020, la Regione ha fissato la tariffa di 20,66 euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in analogia con quanto ha fatto la Regione Lazio, non intenda estendere a tutte le regioni la possibilità per i malati di accedere alle televisite e alla telediagnostica, rivalutando contestualmente il tariffario complessivo della telemedicina.

(3-02056)

BERUTTI, QUAGLIARIELLO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

le conseguenze economiche dell'emergenza epidemiologica causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 hanno avuto un impatto marcatamente esteso sul settore aeroportuale, con una riduzione dei passeggeri nel

rapporto tra il settembre 2019 e il settembre 2020 di circa il 70 per cento, corrispondente a circa 13 milioni di persone;

l'impatto economico derivante dalla pandemia è stato altresì aggravato dalle ingenti risorse che i gestori aeroportuali hanno dovuto investire per contrastare e contenere la diffusione del virus presso i rispettivi siti;

secondo i dati forniti dall'associazione europea degli aeroporti, il traffico aereo tornerà ai livelli *ante* COVID-19 solo tra il 2024 e il 2025;

allo stato attuale, gli interventi congiunturali e strutturali implementati dal Governo per ridurre gli effetti economici della pandemia hanno solo limitatamente riguardato il settore aeroportuale, mentre non sono stati lesinati interventi dalla dubbia efficacia su singole compagnie aeree come Alitalia, reiteratamente sostenute con risorse pubbliche ancorché con risultati difficilmente quantificabili;

la crisi del settore aeroportuale rischierà di avere conseguenze occupazionali gravissime su tutte le realtà nazionali, in particolare quelle di minore dimensione, comunque fondamentali nell'ambito della rete aeroportuale del Paese;

secondo quanto riportato anche da articoli di stampa, è attualmente al vaglio del Governo un piano presentato dalle società di gestione degli aeroporti che avanzano la proposta di un fondo dedicato con una dotazione di almeno 800 milioni di euro a compensazione dei danni subiti, nonché un imprescindibile intervento relativo alla cassa integrazione per tutelare i posti di lavoro dei dipendenti;

il fondo presenterebbe caratteristiche analoghe a quello già presentato da altri Paesi europei quali la Germania, che hanno visto l'espressione di pareri favorevoli da parte della Commissione europea,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per sostenere e rilanciare il settore aeroportuale durante e dopo l'attuale momento di crisi;

se tali misure siano assimilabili a quelle proposte dalle società di gestione degli aeroporti sia in relazione ad un fondo dedicato al settore per la compensazione dei danni subiti che in relazione alla tutela dei posti di lavoro dei dipendenti;

quali azioni intenda implementare per la tutela dei posti di lavoro nel settore aeroportuale.

(3-02058)

MALLEGNI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'8 aprile 2020, è crollato il viadotto di Albiano, un importante ponte che collega La Spezia e Massa;

il ponte stradale crollato sul fiume Magra, 300 metri di asfalto crollati, è in località Albiano Magra (Massa Carrara), al confine tra Liguria e Toscana, lungo una strada che collega la bassa val di Vara con la val di Magra (La Spezia);

nelle settimane successive, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è stato nominato il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, quale commissario straordinario per la ricostruzione dell'opera;

successivamente alle recenti elezioni regionali del settembre scorso, vi è stato un avvicendamento alla presidenza della Regione, con l'elezione di Eugenio Giani in luogo di Enrico Rossi. Questo ha comportato legittimi dubbi interpretativi per capire se la carica di commissario straordinario per la ricostruzione del ponte è stata trasferita al nuovo presidente Giani o è ancora detenuta dall'ex presidente Rossi: insomma, una situazione di incertezza intollerabile;

sta di fatto che dopo circa 7 mesi dal crollo del ponte, si assiste a uno stallo e rimandi di competenze che rischiano di fermare per troppo tempo la ricostruzione del viadotto;

peraltro, il progetto di allestimento provvisorio delle rampe d'innesto alla A15 in attesa della costruzione definitiva del ponte sembra arenarsi anche a causa di un rimando di competenze tra i diversi soggetti istituzionali. Per ultimo, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha bocciato il progetto delle rampe sull'autostrada come viabilità provvisoria a seguito della caduta del viadotto;

a ciò si aggiunga che dal 1° novembre, il tratto tra Aulla e Santo Stefano Magra, finora gratuito per via del crollo, è tornato a pagamento;

questa situazione di sostanziale immobilismo e indeterminatezza rischia di avere conseguenze negative sugli stessi residenti del territorio, dove attualmente, anche alla luce della situazione pandemica da COVID-19, una persona che si sente male ad Albiano non riceve la giusta assistenza sanitaria che aveva prima: la ASL ha messo solamente un infermiere dalle ore 8 alle ore 20, e dalle ore 20 alle ore 8 solo un'ambulanza con volontari, i quali non possono intervenire in nessuna maniera sui pazienti. Ciò significa che in scenari più gravi si deve attendere l'automedica da Aulla, la quale impiega ben oltre 40 minuti per raggiungere Albiano,

si chiede di sapere:

chi ricopra attualmente la carica di commissario straordinario;

quali iniziative immediate il Ministro in indirizzo intenda adottare per superare il sostanziale stallo inerente alla ricostruzione del ponte.

(3-02059)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE FALCO, NUGNES, DE BONIS, FATTORI, DI MARZIO, MARTELLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 28 ottobre 2020, il Ministro in indirizzo, assieme al capo della Polizia, prefetto Gabrielli, ha deciso la promozione a vice questori di due funzionari, già condannati in via definitiva in conseguenza delle gravissime violazioni dei diritti umani verificatesi a Genova nel 2001;

si tratta precisamente di Pietro Troiani e Salvatore Gava, che per i fatti di Genova furono condannati in via definitiva nel 2012 a 3 anni e 8 mesi più 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, il primo per aver introdotto due bombe *molotov* all'interno della scuola "Diaz" (per tale reato venne tra gli altri condannato anche Spartaco Mortola, poi nominato dirigente superiore della Polizia di Stato), il secondo per avere falsamente attestato il rinvenimento di quelle *molotov* affinché tale scenario potesse costituire una giustificazione per la sanguinosa irruzione nell'edificio e una ricostruzione da fornire ai mezzi d'informazione;

non si trattò di una sentenza isolata. Infatti, il 14 giugno 2013, con la sentenza depositata il 10 settembre 2013, la quinta sezione penale della Corte di cassazione confermò in via definitiva le condanne per alcuni dei responsabili di quanto accaduto a Bolzaneto durante il G8 del 2001;

nelle motivazioni della sentenza si leggeva, tra l'altro, che "L'elenco delle condotte criminose poste in essere in danno delle persone arrestate o fermate e transitate nella caserma di Bolzaneto nei giorni compresi tra il 20 e il 22 luglio 2001 consente di concludere, senza alcun dubbio, come ci si trovi dinanzi a comportamenti che rivestono, a pieno titolo, i caratteri del trattamento inumano e degradante e che, quantunque commessi da un numero limitato di autori, che hanno tradito il giuramento di fedeltà alle leggi della Repubblica Italiana e (...) hanno, comunque, inferto un *vulnus* gravissimo, in via diretta sia a coloro che ne sono stati vittime, ma anche alla dignità stessa delle Forze della Polizia di Stato e della Polizia Penitenziaria, nonché alla fiducia della quale detti Corpi devono (giustamente) godere, in virtù della meritoria attività quotidiana svolta dalla stragrande maggioranza dei loro appartenenti, nella comunità dei cittadini";

inoltre, il 26 ottobre 2017 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che gli atti commessi dalle forze dell'ordine a Bolzaneto nei giorni del G8 del 2001 sono stati atti di tortura, e per questo ha condannato l'Italia per le azioni dei membri delle forze dell'ordine, e perché lo Stato non ha condotto un'indagine efficace;

considerato che:

concluso l'*iter* giudiziario dovevano entrare in scena l'ordine dei medici e i comandi delle forze dell'ordine per i provvedimenti disciplinari contro i condannati, cosa che non risulta essere mai avvenuta;

due funzionari condannati e ora promossi erano tra coloro che hanno compiuto atti che le sentenze italiane ed europee evidenziano come veri e propri crimini di tortura;

l'attuale Governo, anche sotto tale aspetto, non mostra alcuna discontinuità rispetto ai precedenti e risalenti Esecutivi, persino nel promuovere, anziché espellerli, quei funzionari che si sono macchiati di colpe gravissime,

si chiede di sapere:

quali siano state le motivazioni obiettive che avrebbero portato il Ministro in indirizzo a decidere le promozioni dei due funzionari già condannati per atti gravissimi;

per quale motivo i funzionari condannati in via definitiva non siano stati fatti oggetto di un provvedimento disciplinare;

se non intenda riesaminare la propria ingiusta decisione, a giudizio degli interroganti ingiusta, stanti le evidenze che il Ministro ben conosce.

(3-02057)

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, RUOTOLO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

due funzionari delle forze di polizia, condannati in via definitiva per le gravi violazioni dei diritti umani verificatesi a Genova nel luglio 2001, risultano essere stati promossi alla carica di vicequestore il 28 ottobre 2020;

si tratta di Pietro Troiani e Salvatore Gava, condannati in Cassazione a 3 anni e 8 mesi più 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, l'uno per aver introdotto delle bombe *molotov* all'interno della scuola "Diaz" e l'altro per averne falsamente attestato il rinvenimento, al fine di motivare la violenta irruzione e il pestaggio da parte delle forze dell'ordine nell'edificio;

si ricorda che i fatti sanguinosi di Genova sono stati riconosciuti come la più grave violazione di diritti umani in un Paese democratico dal dopoguerra e come la Corte di Strasburgo abbia condannato l'Italia riconoscendo la qualifica di tortura a quanto avvenuto all'interno della scuola Diaz;

risulta dunque molto grave che a tali funzionari sia consentita non soltanto la permanenza all'interno delle forze dell'ordine, ma anche la possibilità di progredire nella propria carriera,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno portato all'avanzamento di carriera dei due funzionari, che rischiano di minare il rapporto fiduciario tra cittadini e Polizia già compromesso dai gravissimi fatti avvenuti nel G8 di Genova del 2001.

(3-02060)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ASTORRE - *Ai Ministri della difesa e per le politiche giovanili e lo sport.* - Premesso che:

l'Unione italiana tiro a segno (UITS), ente di diritto pubblico nazionale, sottoposto alla vigilanza del Ministero della difesa, nonché federazione sportiva nazionale riconosciuta dal CONI, è organizzata in sezioni territoriali che svolgono un duplice ruolo: quello prettamente sportivo di avviamento allo sport e preparazione degli atleti alle competizioni sportive e quello istituzionale, secondo la normativa di settore, provvedendo alla formazione e addestramento dei titolari di porto d'armi, tra cui, solo a titolo esemplificativo, agenti di polizia locale e guardie particolari giurate;

alle elezioni per il rinnovo delle cariche nazionali del 22 ottobre 2016, per un errore di interpretazione della norma relativa al divieto del terzo mandato dei presidenti, venne confermato il presidente di allora. Tale elezione, però, a seguito di un approfondimento normativo, non fu ratificata dal CONI e fu nominato un commissario straordinario, per traghettare l'ente fino a nuove elezioni. Il commissariamento dell'UITS, pertanto, non nasce da patologie o malfunzionamenti di alcun organo dell'ente medesimo ma da un problema di incandidabilità del presidente uscente;

il commissario straordinario provvedeva, in ottemperanza al suo incarico, ad indire le elezioni per il rinnovo delle cariche federali, fissando l'adunanza assembleare alla data del 22-23 novembre 2019;

alla scadenza dell'incarico del commissario medesimo, il Ministero nominava un nuovo commissario straordinario, sempre con l'incarico finalizzato espressamente a portare l'ente ad elezione dei propri organi federali e con termine di un anno del mandato medesimo;

il nuovo commissario provvedeva, appena insediato, ad annullare le elezioni indette dal suo predecessore;

l'illegittima ed immotivata cancellazione della convocazione è stata solamente il primo di una serie di atti unilaterali imposti dall'attuale commissario, che, non solo, sembra non considerare in alcun modo il dato testuale del proprio incarico, ma che, cosa ben più grave, sembra governare senza alcun rispetto per le norme dello statuto vigente, per gli organi dell'UITS, e, soprattutto, per le sezioni locali ed i loro presidenti;

in data 3 settembre 2020, 185 sezioni su 230 hanno inoltrato richiesta di convocazione dell'assemblea straordinaria in sessione elettorale per il rinnovo delle cariche. Tale richiesta perveniva, peraltro, nell'urgenza determinata dall'imminente scadenza dell'incarico dell'attuale commissario, prevista per il 4 novembre 2020, nonché in considerazione del termine ultimo di marzo 2021 per il rinnovo delle cariche elettive di tutte le federazioni per il quadriennio olimpico 2021-2024. Termine che, come precisato anche dal Ministro per le politiche giovanili e lo sport, non può essere prorogato e che, se

non rispettato, porterebbe l'UITS a violare la normativa nazionale ed internazionale di settore;

considerato che:

il commissario attualmente in carica ha reso noto per mezzo di un comunicato che non avrebbe provveduto ad indire elezioni prima dell'approvazione del nuovo statuto, dallo stesso proposto, in evidente violazione dello statuto vigente ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lett. *b*). Pertanto, allo stato attuale, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, dello statuto si è fuori termine per procedere alla convocazione dell'assemblea straordinaria in sessione elettorale;

a seguito di ciò 90 sezioni territoriali hanno presentato ricorso al TAR impugnando gli atti del commissario, per l'annullamento del provvedimento denominato "comunicato ufficiale" in data 3 settembre 2020, con il quale il medesimo dichiarava di non intendere provvedere alla convocazione di assemblea ai fini elettivi come richiesta *ex art.* 12 dello statuto, nonché di ogni altro atto, anche equipollente a provvedimento, anteriore e conseguente al detto provvedimento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se e come intendano intervenire al fine di garantire il ripristino del regolare funzionamento del processo elettivo degli organi statutari di rappresentanza territoriale alla luce delle gravi implicazioni derivanti dal prosieguo della gestione commissariale, la quale, di fatto, impedendo il rinnovo delle cariche elettive di tutte le federazioni per il quadriennio olimpico 2021-2024, porterebbe l'UITS a violare la normativa nazionale ed internazionale di settore.

(4-04351)

ROJC - Al Ministro della salute. - Premesso che:

il comune di Cividale (Udine) è strategico quale sede di un presidio ospedaliero che eroghi servizi anche alle zone particolarmente disagiate delle valli del Natisone, alcuni abitati delle quali distano oltre i 50 chilometri da Udine;

questo aspetto è stato sottolineato anche dall'attuale assessore regionale per la salute del Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, quando nella passata consiliatura regionale ha presentato un emendamento alla legge di riforma della sanità in cui chiedeva che Cividale e Gemona avessero una medicina per acuti, una chirurgia elettiva, un pronto soccorso, un laboratorio di analisi e una radiologia;

come riportato dal quotidiano "Il Messaggero Veneto" del 27 ottobre 2020, la Regione Friuli-Venezia Giulia, con una comunicazione al personale

sanitario, ha disposto, con decisione immediata, la chiusura del reparto di medicina dell'ospedale di Cividale e il conseguente trasferimento dei pazienti negli ospedali di Gemona, Udine e Palmanova;

il personale medico sarà invece trasferito interamente al reparto COVID del nosocomio di Palmanova;

il reparto di medicina di Cividale attualmente conta una ventina di ricoveri e ha un'ala da anni chiusa (22 potenziali posti che potevano essere ripristinati per fare fronte all'emergenza);

i pazienti saranno portati principalmente al nosocomio di Udine, già congestionato, e gli abitanti dei comuni che fanno riferimento al distretto sanitario di Cividale, circa 50.000 persone, dovranno rivolgersi all'ospedale di Udine per le emergenze di qualsiasi tipo;

da più parti è stata espressa forte preoccupazione per le ricadute sull'assistenza sanitaria territoriale: ospedale di Udine congestionato, medici di medicina generale in grave affanno, punto di primo intervento chiuso, servizi a disposizione solo dei casi COVID, e anche in questi casi con difficoltà,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della decisione a giudizio dell'interrogante improvvida dell'assessore regionale Riccardi e se tale decisione sia coerente rispetto agli obiettivi del piano sanitario nazionale, in riferimento al potenziamento della medicina territoriale e di prossimità, anche attraverso i piccoli presidi, nonché rispetto alle nuove esigenze emerse nel contrasto al COVID-19 e se, ravvisata l'incongruenza, possa esercitare ogni utile interlocuzione per il superamento di questa criticità.

(4-04352)

BAGNAI, ROMEO, MONTANI, SIRI, SAVIANE, BORGHESI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari europei.* - Premesso che:

l'Italia ha ricevuto una prima *tranche* di prestiti da 10 miliardi di euro dalla UE, nell'ambito del programma SURE (Support to mitigate unemployment risks in an emergency), e riceverà prossimamente ulteriori 17,4 miliardi;

le condizioni con le quali l'Italia ha ricevuto il prestito sono contenute in un contratto di finanziamento (*loan agreement*), approvato il 14 ottobre con la decisione della Commissione europea C(2020)7155, che ad oggi risulta non immediatamente disponibile;

tale documento contiene elementi essenziali (tassi di interesse, scadenze ed eventuali condizionalità) per valutare l'impatto di medio e lungo termine del prestito SURE per il nostro Paese;

il documento appare pubblicato nel registro della Commissione, ma il diritto di accesso risulta soggetto alle condizioni restrittive previste del regolamento (CE) n. 1049/2001;

considerato che la prima emissione di obbligazioni, effettuata il 20 ottobre, ha raccolto 27 miliardi di euro: 10 con titolo decennale al tasso di meno 0,24 per cento, e 7 con titolo ventennale con tasso dello 0,13 per cento,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano in grado di spiegare i motivi della non immediata pubblicità del *loan agreement* approvato con decisione del 14 ottobre, e quali azioni intendano intraprendere al fine di renderlo pubblico, unitamente ai dettagli della garanzia concessa dalla Repubblica italiana ai sensi dell'art. 36 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, e conseguentemente metterli a disposizione del Parlamento italiano.

(4-04353)

IWOBI, SALVINI Matteo, AUGUSSORI, CANDURA, LUCIDI, VESCOVI - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'attentatore di Nizza, Brahim Aoussaoui, è sbarcato a Lampedusa su un barchino in data 21 settembre 2020 insieme ad altre 21 persone;

dopo 15 giorni trascorsi in quarantena sulla nave "Rhapsody", i migranti sono stati trasportati a Bari, e una volta sbarcati sono stati suddivisi nel seguente modo: alcuni sono stati assegnati nei centri di permanenza per il rimpatrio, altri sono stati rilasciati con un foglio di espulsione rilasciato dalla Questura;

secondo quanto riportato da organi di stampa, Brahim Aoussaoui aveva due contatti vicini ad ambienti radicalizzati;

uno di questi, Ahmed Ben Amor, arrestato in Francia nei giorni scorsi, è sbarcato insieme a lui a Lampedusa, e l'ha accompagnato nel viaggio da Roma sino a Nizza;

considerato che sono diversi i migranti sbarcati dalla nave Rhapsody che risultano non rintracciabili;

valutato infine che:

sempre secondo fonti di stampa, ambienti diplomatici francesi avrebbero mostrato irritazione nei confronti dell'Italia per la gestione dello sbarco del 21 settembre a Lampedusa;

è importante ricordare che la salvaguardia del sistema di Schengen è conseguenziale al rigido controllo delle frontiere esterne, unica tutela per la sicurezza del sistema di mobilità intra-europeo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo possano confermare i fatti esposti;

se tutti i migranti scesi dalla nave "Rhapsody" siano stati rintracciati;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di tutelare la sicurezza del nostro Paese e dell'intera Europa, messa a repentaglio da una gestione dell'immigrazione clandestina a giudizio degli interroganti fallace.

(4-04354)

ROJC - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. - Premesso che:

con il decreto-legge n. 1 del 2012, detto decreto "liberalizzazioni", poi perfezionato con norme inserite in sede di conversione del decreto-legge n. 29 del 2012, è stato istituito il "*rating* di legalità";

lo strumento è stato pensato dal Governo per promuovere i temi della legalità e per combattere l'economia sommersa del nostro Paese, premiando le imprese che hanno fatto dei comportamenti sani e virtuosi un modo di operare quotidiano;

il "*rating* di legalità" è stato sviluppato, mediante delega del Governo, dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) che ha emanato un apposito regolamento;

l'AGCM è l'autorità preposta al rilascio del "*rating* alle imprese che ne facciano richiesta;

questo strumento è stato agganciato ad un preciso decreto (decreto interministeriale dei Ministeri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico n. 57/2014) che sancisce come pubbliche amministrazioni e istituti di credito debbano concedere una serie di premialità alle imprese che ne sono in possesso e che partecipano a strumenti agevolativi per la concessione di finanziamenti pubblici o richiedono finanziamenti bancari;

il "*rating* di legalità" è stato inserito all'interno del codice degli appalti (decreto legislativo n. 50 del 2016) come criterio premiale per le imprese che partecipano ad un bando di gara pubblico;

ad oggi, le pubbliche amministrazioni hanno introdotto benefici per le imprese in possesso di "*rating* di legalità", all'interno di bandi ed avvisi pubblici, tuttavia non in modo capillare;

a livello di bandi di gara pubblici predisposti dal CONSIP e presenti nel MEPA si nota ancora un utilizzo scarso del "*rating* di legalità" come criterio premiale;

le imprese che hanno ottenuto il titolo si vedono tolta la possibilità di sfruttare appieno i suoi benefici se il "*rating*" non viene inserito come criterio premiale in modo costante e continuativo nei bandi di gara della pubblica amministrazione;

inserire in modo costante il "*rating* di legalità" nei bandi di gara pubblici significherebbe aumentare i benefici per le imprese virtuose italiane e la portata di uno strumento efficace per la concreta promozione della legalità nel mondo imprenditoriale del nostro Paese, gravato purtroppo da alti indici di corruzione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire una piena applicazione del "*rating* di legalità" e affinché

CONSIP e MEPA introducano in modo capillare benefici premiali per le imprese dotate di *rating* all'interno dei bandi di gara pubblici.

(4-04355)

DE VECCHIS, RUFA, FUSCO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

il 5 febbraio 2019 è stato siglato il contratto per l'affitto del ramo d'azienda tra Capitale lavoro SpA, società unipersonale della Città metropolitana di Roma capitale, e Laziocrea SpA, società interamente partecipata dalla Regione Lazio, attraverso il quale quest'ultima ha preso in carico sino al 31 dicembre 2020 i 167 dipendenti che operano nei centri per l'impiego localizzati nell'area territoriale della Città metropolitana, non facenti parte dell'organico regionale;

attraverso tale accordo è stato scongiurato il rischio di una crisi occupazione ed è stata al contempo garantita la continuità e la funzionalità dei servizi offerti dai centri per l'impiego ai cittadini, dal momento che il personale interessato è chiamato a svolgere le consuete mansioni alle stesse condizioni, con le stesse garanzie e senza ricadute occupazionali;

i 167 dipendenti, che di fatto operano da anni in sostituzione di personale regionale con una professionalità ormai ventennale, continuano a non godere né di stabilità né di equiparazione retributiva e giuridica rispetto agli altri dipendenti della pubblica amministrazione;

il 19 ottobre 2020, il sindacato USB ha scritto al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Dipartimento della funzione pubblica, alla Regione Lazio, alla Città metropolitana di Roma capitale e alle partecipate Laziocrea e Capitale lavoro per chiedere ancora una volta un intervento decisivo su tali lavoratori;

il giorno successivo, le due società *in house* della Città metropolitana e della Regione Lazio hanno trasmesso una comunicazione congiunta, nella quale hanno dichiarato di voler procedere alla definitiva cessione del ramo di azienda e all'armonizzazione contrattuale dei lavoratori coinvolti, attualmente 166, adeguando l'attuale contratto collettivo nazionale commercio con quello di Federculture;

in tal modo, tuttavia, non si assicurerebbe l'internazionalizzazione dei lavoratori, prevista dalla legge, né si sanerebbe la disparità di trattamento che li affligge, apportando addirittura peggioramenti rispetto al trattamento salariale attuale,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di garantire i dovuti diritti a questi lavoratori.

(4-04356)

LANNUTTI, TRENTACOSTE, CORRADO, PRESUTTO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

nel 2020 il "ritmo" mensile delle minacce ai giornalisti risulta raddoppiato rispetto al 2018 e al 2019 dove si sono registrati, rispettivamente, 73 e 87 atti intimidatori. Questo andamento allarmante che sta caratterizzando l'anno corrente ha fatto registrare già nei primi 6 mesi del 2020, al 16 giugno, ben 83 minacce denunciate da giornalisti. Il dato dell'anno corrente mostra quindi una forte accelerazione del fenomeno, che non può essere in alcun modo sottovalutata;

gli episodi a danno dei giornalisti sono riconducibili a matrici e motivazioni di diversa natura, inquadrabili in macro aree di riferimento: atti provenienti da ambienti della criminalità organizzata (10 episodi nel 2020), atti riconducibili a motivazioni socio-politiche (37 nel 2020) e atti provenienti da altri contesti (36 nel 2020). Nel 2018 e 2019 circa un quarto delle intimidazioni è pervenuto via *social network* (24 per cento per il 2018 e 23,5 per cento per il 2019), mentre per il periodo considerato dell'anno in corso il dato è notevolmente aumentato, attestandosi al 43 per cento. Dal punto di vista della collocazione territoriale, 70 episodi sul totale complessivo hanno interessato le regioni Lazio, Campania, Sicilia, Calabria e Lombardia;

questo *trend*, fra l'altro, conferma quanto emerge da rilevazioni attendibili, che segnalano un numero di minacce addirittura più elevato. Nel primo trimestre del 2020, l'osservatorio "Ossigeno per l'informazione", che svolge un monitoraggio indipendente e tiene conto anche dell'inarrestabile abuso che si fa nel nostro Paese delle querele per diffamazione a scopo intimidatorio e punitivo, ha infatti segnalato 123 intimidazioni. Lo stesso andamento è stato rilevato dall'osservatorio nel semestre successivo;

a ciò si aggiungono le condizioni di estrema precarietà contrattuale ed economica in cui spesso si trovano i giornalisti minacciati. Molti cronisti ascoltati nella scorsa Legislatura dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, "a fronte di un devastante repertorio di intimidazioni subite (...) hanno ammesso di dover lavorare per pochi euro ad articolo, spesso senza contratti e con editori raramente disponibili ad andar oltre una solidarietà di penna e di facciata";

andrebbe considerato anche un altro gravissimo fenomeno che sta "infectando" l'informazione italiana: quello delle *fake news* e dell'uso distorto del *web* come veicolo per giornalisti improvvisati che, in barba alla deontologia professionale, arrivano anche a divulgare notizie false, al fine di speculare sulle disgrazie o, addirittura, favorire alcune parti politiche,

si chiede di sapere:

quali iniziative e quali strumenti si intenda mettere in campo per contrastare il fenomeno dei giornalisti minacciati;

quali iniziative si intenda intraprendere per prevenire il clima di intolleranza verso gli operatori dell'informazione dovuto all'uso smodato e ingiustificato di un linguaggio di odio che non mette in pericolo solo i giornalisti, ma la stessa libertà di informazione, e quali iniziative si intenda intraprendere per cercare di arginare l'uso distorto di mezzi legali, utilizzati al solo scopo di intimidire e quindi azzittire i giornalisti;

se si ritenga di dover intervenire per garantire migliori condizioni di sicurezza economica e dignità professionale agli operatori dell'informazione, contribuendo a normare la figura contrattuale del giornalista *freelance*.

(4-04357)

GARAVINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la casa d'Italia a Juiz de Fora, nello Stato del Minas Gerais in Brasile, è stata costruita dagli emigrati italiani oltre 80 anni fa e riveste un'importanza centrale come anello di congiunzione tra il nostro Paese e la comunità italiana in Brasile;

all'interno vi hanno sede diverse associazioni che operano attivamente insieme al Dipartimento della cultura, al fine di promuovere la cultura e le tradizioni italiane, tra le quali il corso di lingua e cultura italiana, l'associazione italo-brasiliana "San Francesco di Paola", l'associazione sportiva e culturale Brasile-Italia di Juiz de Fora, il gruppo di danza popolare italiana "Tarrantolato", la cappella di san Francesco di Paola, il coro di musica italiana "L'Italia tra noi", la "Pizzaiolo School" (certificata da AVPN) ed il gruppo ricamatori;

lo stesso edificio della casa d'Italia è stato riconosciuto come patrimonio storico del comune di Juiz de Fora, per la sua importanza storica e culturale per la città e per l'intera comunità dei discendenti di italiani;

considerato che:

lo Stato italiano, tramite il consolato d'Italia a Belo Horizonte, aveva recentemente deciso di mettere all'asta l'edificio, con il conseguente sfratto di tutte le associazioni che operano al suo interno;

i cittadini italiani e i discendenti, le associazioni e il Consiglio generale degli italiani all'estero hanno avviato una petizione *on line* e hanno rivolto un appello pubblico affinché l'asta e la vendita venissero sospese;

in data 13 ottobre 2020, attraverso una nota stampa, è stato annunciato che la vendita sarebbe stata bloccata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa confermare l'ufficialità della notizia, apparsa sui *media* italiani all'estero, relativa alla sospensione della vendita;

se non ritenga opportuno mettere in atto tutte le iniziative necessarie affinché la gestione della casa d'Italia venga affidata alle associazioni aventi

sede all'interno della stessa o ad altra istituzione italiana o ente legato alla nostra comunità in Brasile;

quali programmi abbia intenzione di attivare al fine di valorizzare la casa d'Italia di Juiz de Fora e garantire il corretto e sicuro svolgimento delle sue attività anche per il futuro.

(4-04358)

GARAVINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'istituto italiano statale omnicomprensivo di Asmara (Eritrea) consta di 1.250 studenti e rappresenta l'istituzione statale italiana più grande al mondo;

i rapporti bilaterali sono regolati dall'accordo tecnico sullo *status* delle scuole italiane e del loro personale, siglato in data 21 settembre 2012 e attualmente in attesa di rinnovo;

considerato che:

in data 25 marzo 2020, in piena fase di *lockdown* a causa della pandemia da COVID-19, è stata inviata dall'ufficio di presidenza del Governo eritreo una nota di revoca della licenza;

il personale scolastico italiano, dopo un lungo e acceso dibattito tra i Ministeri locali eritrei, il Ministero dell'istruzione ed il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, è stato rimpatriato in Italia nel luglio 2020;

il 31 agosto, attraverso il protocollo n. 1042, l'ambasciata d'Italia in Eritrea ha firmato il "decreto cautelare di chiusura temporanea dell'istituto italiano statale omnicomprensivo di Asmara";

la decisione ha creato sconcerto ed apprensione nelle famiglie, italiane ed eritree, dei circa 1.250 studenti che hanno scelto per i loro figli un percorso di studi prestigioso come quello offerto dalla scuola italiana, unico nel suo genere in Eritrea,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire affinché questa storica ed importante istituzione scolastica italiana all'estero riprenda nel più breve tempo possibile la sua attività didattica;

se intenda promuovere una revisione dell'accordo tecnico sullo *status* delle scuole italiane e del loro personale, scaduto nel 2017;

se ritenga opportuno valutare, di concerto con il Ministero dell'istruzione, l'ipotesi di predisporre misure di didattica a distanza al fine di garantire a tutti gli studenti iscritti alla scuola italiana di Asmara la possibilità di concludere il proprio ciclo di studi in lingua italiana.

(4-04359)

GRASSI, FREGOLENT, PEPE, URRARO - *Al Ministro della salute.*

- Premesso che:

con l'interrogazione 4-03768 del 7 luglio 2020, la Lega chiedeva al Governo, già nell'ipotesi di una seconda ondata epidemica, informazioni circa una strategia condivisa e un piano nazionale di intervento che includesse anche la dotazione di scorte sufficienti di dispositivi medici, tra cui la disponibilità di bombole di ossigeno, ed attrezzature funzionali alla cura di coloro che dovessero risultare positivi;

all'interrogazione il Governo non ha fornito risposta, a giudizio degli interroganti dimostrando quotidianamente e sotto molti punti di vista di essere impreparato ad affrontare adeguatamente l'attuale e nuova emergenza sanitaria;

si registrano infatti negli ultimi giorni ripetuti allarmi e appelli di sindaci in molte regioni intesi a dar voce alle numerose farmacie in enorme difficoltà per la carenza di bombole di ossigeno, in particolare in Campania;

purtroppo il repentino quanto atteso aumento del numero di contagiati da COVID-19 e delle altre patologie respiratorie che di norma aumentano di frequenza ed intensità all'avvicinarsi dei mesi più freddi sta creando difficoltà alle farmacie nel reperire bombole di ossigeno essenziali per l'ossigenoterapia domiciliare;

il problema, che si era già verificato durante la prima ondata in maniera più controllata e circoscritta, sta assumendo un carattere di estrema urgenza considerando l'enorme discrepanza tra richiesta e disponibilità di bombole di ossigeno;

considerato che:

la tempestiva somministrazione di ossigeno è molto spesso un intervento imprescindibile per salvare la vita di moltissime persone ma anche per assicurare la necessaria terapia domiciliare limitando significativamente, per i casi meno gravi, il ricovero urgente in ospedale, alleggerendo quindi gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri in reparti già in grave sofferenza.

i sindaci stanno facendo leva sul senso civico e sulla responsabilità etica di ogni singola persona, promuovendo una campagna rivolta alla cittadinanza per chiedere di riconsegnare alle farmacie le bombole di ossigeno esaurite al fine ricaricarle e renderle nuovamente disponibili;

gli appelli e gli allarmi lanciati da sindaci e farmacie possono tamponare una situazione di estrema urgenza ma sono necessari interventi mirati del Governo e delle Regioni,

si chiede di sapere:

quali siano le misure che si stanno mettendo in atto al fine di garantire con la massima urgenza la disponibilità delle bombole di ossigeno su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento alle regioni, come la Campania, che maggiormente stanno subendo questa grave carenza;

se il Governo abbia definito o stia definendo, in coordinamento e d'intesa con le Regioni, una programmazione mirata ad assicurare e garantire la disponibilità di farmaci, dispositivi medici e quanto necessario per fronteggiare la pandemia e scongiurare situazioni come quelle descritte, che mettono in serio rischio la salute di tutti i cittadini.

(4-04360)

DE VECCHIS, RUFA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

per contrastare efficacemente le situazioni di pericolo e di minaccia è stato istituito all'interno del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno l'ufficio centrale interforze per la sicurezza personale (UCIS), che ha compiti di gestione complessiva per la protezione personale e si occupa di fornire la scorta alle personalità istituzionali nazionali ed estere, nonché alle persone soggette, per funzioni o per altri comprovati motivi, a specifici pericoli o minacce;

la scorta è un dispositivo di protezione svolto da agenti altamente qualificati per prevenire le situazioni di rischio ed intervenire in caso di pericolo imminente;

il Presidente del Consiglio dei ministri, per il ruolo che svolge e l'importanza che riveste a livello nazionale ed internazionale, ha non solo il diritto ma anche il dovere di avvalersi della scorta;

notizie di stampa riportano la notizia secondo cui, il 26 ottobre 2020, a difesa della fidanzata dell'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, incalzata dai giornalisti con domande sulla vicenda dell'*hotel* "Plaza" a Roma, sarebbero intervenuti agenti incaricati della sicurezza personale del *premier*, che si sarebbero frapposti tra lei e i giornalisti e le avrebbero consigliato, come risulta da un video pubblicato da "Dagospia", di lasciare all'interno di un supermercato in cui si era rifugiata il borsone con cui era entrata, incaricandosi personalmente di recuperarlo in seguito;

se questo rispondesse al vero, si riscontrerebbe un evidente uso improprio di personale con funzioni di sicurezza nei confronti di soggetti che ricoprono cariche pubbliche, e potrebbero addirittura riscontrarsi profili di illiceità penale,

si chiede di sapere se i fatti riportati rispondano al vero e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni che giustificano la presenza nella circostanza del personale incaricato della sicurezza personale del *premier*, e se il Ministro in indirizzo ritenga che gli agenti abbiano rispettato gli incarichi loro assegnati.

(4-04361)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02059 del senatore Mallegni, sulla mancata ricostruzione del ponte ad Albiano Magra (Massa Carrara);

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02055 del senatore Laus ed altri, sulla continuità assistenziale per i malati neo maggiorenni da parte dell'infermiere pediatrico.